

il Campanile



Periodico di informazione e cultura

Canosa di Puglia - Anno XVIII n. 4 - Agosto/Settembre 2011



GLI INCONTRI DI DUE GRANDI SANTI

di Mariangela Intraversato

A partire dal 31 Luglio e per tutto il mese di Agosto a Canosa di Puglia, presso la Cattedrale di San Sabino, sarà possibile visionare il Diorama; l'ambientazione, in scala, che

ricrea scene di vario genere raffigurante l'incontro tra San Benedetto e San Sabino. L'opera tridimensionale mira a rappresentare i due santi che discutono della Chiesa e di Dio. Le

fonti che testimoniano l'avvenimento, ci sono state tramandate da San Gregorio Magno nel VI sec. d.C., Papa, che fu tra i primi a raccontare la storia di San Sabino e San Benedetto.

continua a pag. 2

**ASSICURAZIONE:
CHE
PASSIONE!**

di Donato Metta

p. 5

**NEL
LABIRINTO
URBANO DI CANOSA**

di Leonardo Mangini

p. 7

**IL MAGNIFICO
RETTORE G. VOLPE
CI SEGNA UN SUO
ARTICOLO IN INGLESE
SU CANOSA**

p. 8

GLI INCONTRI DI DUE GRANDI SANTI

di Mariangela Intraversato

continua da pag.1

San Sabino fu vescovo di Canosa nel VI sec d.C. al tempo di San Benedetto e di Totila, Re degli Ostrogoti e Re d'Italia dal 541 al 552, grazie alla sua duplice conquista di Roma avvenuta negli anni 546 e 550. San Sabino, secondo le fonti, fu più volte a Montecassino ospite onorato di San Benedetto, essendo da lui molto amato per la maniera santa con cui conduceva la sua vita, che gli predisse la rovina di Roma e condivideva con lui, se così si può dire, il dono della profezia e del miracolo. Nella vita di San Benedetto, e nelle moltissime opere d'arte a lui dedicate, si nota l'episodio del tentativo di avvelenamento miracolosamente svelato dal santo. Infatti, laddove, i suoi stessi monaci gli offrirono una coppa di vino mescolato ad un potente veleno, San Benedetto alzò la mano per benedire la bevanda e immediatamente la coppa si frantumò, versando il contenuto mortale. È possibile individuare un avvenimento simile anche nella vita del Santo Vescovo Sabino che ci è nota grazie alla "HISTORIA VITAE INVENTIONIS TRASLATIONIS S. SABINI EPISCOPI" opera, scritta da un Anonimo agli inizi del IX sec, nella quale si narra anche dell'ultimo periodo di vita del Santo al quale, vecchio e cieco, fu conferito il dono della profezia quasi per

compensare la perdita della vista. La notizia, che si sparse rapidamente oltre i confini della nostra regione, suscitò curiosità tra tante personalità, desiderose di conoscere il Santo, tra le quali vi fu Totila, Re degli Ostrogoti, che volle mettere alla prova lo spirito di profezia del vescovo: "così il Re, invitato a pranzo dal venerabile uomo, sedette alla sua destra e al momento di bere tolse la coppa dalla mano del servitore e al suo posto la offrì al Vescovo, il quale avendo visto la scena con il dono della profezia, presa la coppa, disse: << viva questa mano! >>. Il Re allora lieto perché aveva riscontrato ciò che aveva sentito dire dell'uomo Santo, cominciò a considerare con grande venerazione il Santo Sabino come un profeta, a tal punto che Totila, che aveva già devastato e saccheggiato tutta la Puglia, trattenne le sue scorrerie dalla Diocesi del Santo servo di Dio". Gli ultimi anni della vita del Santo Vescovo Sabino, contraddistinta da una lunga longevità e anche da un lungo episcopato di 52 anni, suscitò nei confronti del Santo l'invidia del suo Arcidiacono Vindemio, il quale, bramoso di succedere all'episcopato di San Sabino, tentò di avvelenarlo corrompendo un servitore del Vescovo. Il servo corrotto offrì al Vescovo una coppa di vino mescolato col veleno, ma San Sabino gli disse: <<

bevi tu quello che mi offrì: so cosa vi è nascosto! >>. Il servo allora decise di bere il vino avvelenato, ma nel momento in cui la coppa stava per sfiorare le sue labbra, questo fu interrotto dal Vescovo Sabino, il quale dopo aver benedetto la bevanda avvelenata decise di berla, e disse: << Io berrò ma colui che ha voluto questo crimine non sarà Vescovo! >>. Subito prese la coppa e bevve il veleno. Ma ecco che accadde uno straordinario evento, infatti, mentre San Sabino beveva il veleno, Vindemio, colui che aveva tentato di ucciderlo, che ora si trovava molto distante dalla dimora del vescovo Sabino, morì, alla stessa ora, come se quel veleno dalla bocca del Santo Vescovo Sabino fosse passato in quella del malvagio Vindemio. In questo clima di scorrerie e saccheggi, in tutta l'Italia, i suoi abitanti erano angosciati anche per le sorti di quella che era stata la "caput mundi", Roma. Espressione di questo stato d'animo è il colloquio che Benedetto ebbe con il Vescovo di Canosa il quale fu particolarmente legato anche lui a Roma e, amaramente preoccupato per essa, venne a sfogare le sue preoccupazioni con il Santo amico Benedetto, probabilmente al tempo delle prime notizie dell'entrata di Totila a Roma. Benedetto rispose che Roma non sarebbe stata distrutta da Totila, ma bensì dagli stessi romani; San Gregorio Magno in seguito ci riferirà dell'avveramento della profezia.

Il Diorama, che verrà esposto nella Cattedrale di San Sabino finemente plasmato dalle mani di Marco Guttilla e Orazio Lovino, si ispira all'opera pittorica di Giovanni Boccati del 1473, la quale rappresenta il dialogo del Santo Vescovo Sabino con San Benedetto esposta nel museo di Thyssen-Bornemisza. L'opera, realizzata in stile presepiale e raffigurante un episodio di vita del Vescovo Sabino, entra da oggi a far parte del patrimonio culturale della città di Canosa e del bagaglio culturale di "Noi" canosini che portiamo sempre nel cuore il nostro amato Cittadino, Vescovo e Patrono di Canosa di Puglia "San Sabino".



Particolare polittico - Giovanni Boccati 1473

San Sabino a Furci in Abruzzo

La devozione, la chiesa, il simulacro

di Pasquale Ieva

“Terra in provincia di Abruzzo Citeriore in diocesi della città di Chieti, dalla quale n’è lontana miglia 38 in circa e 9 dal mare, verso la città di Vasto. Vedesi edificata su una non molto alta e piacevole collina e l’aria che vi si respira è salubre. Gli abitanti ascendono al numero di circa 1.250, addetti all’agricoltura e alla pastorizia”. Così Lorenzo Giustiniani (Napoli 1761 - ivi 1824 o1825) descriveva Furci nel Dizionario geografico-ragionato del Regno di Napoli, nel 1802.

Una piccola comunità dedita fondamentalmente alla pastorizia che, percorrendo a piedi i lunghi Tratturi e Tratturelli



Fig. 1 - Chiesa di S. Sabino

coi loro greggi, giungeva nel Tavoliere delle Puglie per trascorrervi la stagione invernale, decisamente più mite rispetto a quella rigida degli altipiani abruzzesi, (Riecheggiano, infatti, i versi di dannunziana memoria: ...Settembre andiamo è tempo di migrare, ora in terra d’Abruzzi i miei pastori lascian gli stazzi e vanno verso il mare...).

Sulle vie erbose della transumanza si muovevano i pastori con gli armenti portando con sé le loro tradizioni, il folclore, usi e costumi, il linguaggio, proverbi e modi di dire, i canti; ma anche la venerazione per i “loro” Santi, ai quali affidavano la sicurezza del lungo viaggio di andata e ritorno. Durante la secolare migrazione stagionale in Puglia, i pastori appresero del santo taumaturgo Sabino la cui fama aveva raggiunto i luoghi più lontani d’Italia e ce-

lebrato quale protettore e salvatore degli avvelenati e degli ammalati ad occhi e visceri. Fu tale la venerazione per il Vescovo che a Furci, nel 1500 ca., fu edificata una imponente chiesa in suo onore e a Lui intitolata (Fig. 1) con un campanile in pietra, di pregevole fattura, a base quadrangolare e con cupola ricoperta di maiolica color verde acqua (Fig. 2). L’interno è a tre navate e la facciata presenta un motivo ornamentale architettonico di forma triangolare, in stile classico. Sotto il frontone, a caratteri cubitali e in maiuscolo, corre la scritta: ECCLESIA SANCTI SABINI EPISCOPI CANUSII IN APULIA, con chiara intenzione dei fedeli del santo canosino di evitargli false attribuzioni anagrafiche.



Fig. 2 - Campanile

La chiesa, a cui si accede per una ripida scalinata, svetta sulla sommità del paese e guarda a Oriente, verso il Tavoliere. Guarda la vasta pianura su cui “scorrono” le numerose arterie dei Tratturi, che passano obbligatoriamente

per la Dogana di Foggia, punto di confluenza dei vari sentieri del trasferimento del bestiame. Silenziosa, da quell’altura, protegge coloro che a Lei e al suo Santo Titolare si sono affidati nei secoli,



Fig. 3 - San Sabino, statua lignea del 1400.

indirizzando voti e preghiere.

Guarda l’immensa distesa, quasi compiaciuta dell’onore riservatole e sembra ammicciare alla lontana Canosa nell’Apulia.

Nella navata centrale dell’edificio sacro, campeggia la magnifica statua lignea del ‘400 di San Sabino, a tutto tondo. È raffigurato in piedi con i paramenti vescovili (piviale rosso, mitra e pastorale che regge con la mano sinistra), in atto benedicente ed ha sguardo ieratico. La barba folta e scura, evidenzia una età matura, ma non longeva come ci tramandano i Dialoghi di s. Gregorio Magno e gli Atti dell’Anonimo.

La navata destra della Chiesa di s. Sabino è dedicata al Beato Angelico e custodiva le sue spoglie, traslate nel

1808 dalla Chiesa di s. Agostino di Napoli. Questo frate agostiniano, originario di Furci, si spense nel 1327 e il culto fu approvato da Papa Leone XIII solo nel 1888, fissando la data del 6 febbraio per la memoria liturgica. Una devozione remota (risale al XVII secolo la statua con la sua raffigurazione), ma con un “riconoscimento” abbastanza tardivo rispetto alla devozione e al culto per il santo vescovo Sabino di Canosa. Recentemente, negli anni ‘70, fu costruita una chiesa “moderna” a Lui dedicata e, per sua fortuna maggiore, a seguito del terremoto del 1980, fu chiusa e resa inagibile la chiesa di s. Sabino. Pian piano, come è avvenuto per innumerevoli circostanze analoghe e in diversi luoghi della nostra Penisola (ad eccezione di Torremaggiore e metà per Bari, come narreremo in altre occasioni), la devozione per il “nostro” santo è andata scomparendo, cedendo il passo alla venerazione di santi “locali”, per ovvie ragioni di campanilismo.



Fig. 4 - Chiesa del B. Angelico da Furci

Purtroppo, per il nostro s. Sabino, un altro caso di “mala santità”.

(L’autore dell’articolo è a disposizione dei Lettori per fornire ulteriori informazioni e per corredare, con la relativa bibliografia, le notizie riportate).

UNA CASTA NON PIÙ CREDIBILE

di Umberto Coppola

“La famiglia è la cellula fondamentale di ogni società moderna”.

“La famiglia rappresenta la base per costruire una società solida e civile”.

“Affrontare il problema “famiglia” con provvedimenti che ne minano la struttura stessa, sarebbe come togliere l’ossigeno ad un paziente in prognosi riservata”.

Potrei ancora continuare con slogan di questo genere, partoriti da una politica asfittica, che non sa più cosa inventarsi per reggere il timone di una barca sempre più in balia di acque procellose.

L’ultima manovra economica è l’esempio più patetico e drammatico di una politica cieca e sorda alle invocazioni di una società civile e delle Autorità Ecclesiastiche, che da tempo chiedono provvedimenti che vadano in senso contrario a quello varato dal Governo.

La celerità con cui è stata affrontata ed approvata la manovra economica mentre da un lato è servita al Paese a proteggerlo dalle speculazioni già in atto, dall’altro affonda ancora di più il tenore di vita delle famiglie medio-basse.

La cosa più vergognosa che traspare in modo netto è che mentre si affonda il bisturi su di un ceto già ampiamente spremuto, viene invece risparmiata la cosiddetta “casta dei politici”, la quale non concorre nemmeno con un euro a salvare una nave in seria difficoltà.

Si chiedono sacrifici enormi ai soliti che pagano sino all’ultimo centesimo, ma vergognosamente viene risparmiata una classe politica, che mai, come in questo momento è scesa vertiginosamente nella considerazione degli italiani, specialmente per quanti attiene alla questione morale.

Infatti non passa giorno che qualche politico importante non venga preso “con le mani nella marmellata”, salvo poi ad assistere allo spettacolo indecoroso ed allucinante di un Parlamento pronto a negare l’autorizzazione a procedere penalmente

contro il parlamentare di turno.

Vi ricordate le promesse fatte da tutti i partiti sulla possibilità di ridurre drasticamente i costi della Politica?

Si prometteva di ridurre del 30% il numero dei Parlamentari; di eliminare le Province; di ridurre il numero delle auto blu; di eliminare la possibilità di avere pensioni d’oro dopo brevissimo tempo e di rinunciare a scandalosi vantaggi e benefici con il tempo accreditati.

Ne avete visto qualcuno non dico a soluzione, ma almeno accennato dopo le elezioni?

Allora come può essere credibile una classe politica, che prende per i fondelli una intera Nazione e che in momenti così gravi scarica sui più deboli e meno abili pesanti sacrifici?

Ci si lamenta che la crescita del Paese da tre anni è ferma, ma nello stesso tempo, con una proverbiale cecità, si fa cadere la scure sulle famiglie medio-basse, che, strette nella morsa di ulteriori sacrifici, non potranno mai essere in condizioni di spendere ciò che viene loro ingiustamente sottratto.

Ci hanno sempre insegnato che il buon esempio, per essere credibili, deve avvenire dall’alto.

Questa volta “la Casta”, per mancanza di buon esempio, ha perso ulteriormente credibilità, perché in una situazione così grave, avrebbe dovuto tagliare costi e privilegi e pensare di più al “bene comune”, che una seria Politica dovrebbe sempre perseguire, ma che attualmente sembra ormai miseramente naufragato in un’isola sperduta del Creato.

SIAMO INDIGNATI

Qualche settimana fa le foto dei ministri della Repubblica Italiana, Umberto Bossi e Roberto Calderoli con il dito medio alzato, accompagnati sul palco da un senatore leghista del Parlamento italiano e da un consigliere leghista della regione italiana Lombardia durante una festa leghista a Besozzo, comune italiano della provincia italiana di Varese, hanno campeggiato sui media nazionali. Non è la prima volta che ciò accade, segno che tale “misurata e civile” gestualità è loro connaturata e pare suscitare l’ilarità e, forse, l’approvazione dei presenti alle varie manifestazioni; ognuno si diverte e si esprime come sa e come vuole. Non è tanto la volgarità del gesto in sé, quanto il fatto che essi si ripetono puntualmente ogni volta che per un motivo o per l’altro l’Italia e i suoi simboli vengono derisi e offesi. Che lo facciano Bossi o Calderoli o altri uomini politici, che hanno giurato fedeltà alla Costituzione e che dovrebbero perseguire linee e metodi di politica “alta” nel segno del bene comune (italiano, non solo padano) oggi non ci sorprende, ma da tempo ci amareggia; che il “popolo leghista” non si renda conto di quanto sta accadendo e non si faccia censore presso coloro che lo rappresentano nelle pubbliche istituzioni, ci preoccupa. D’ignoranza, di connivenze, di cieche adesioni a pericolose derive, la storia anche recente dei popoli è piena e quel che è più grave, pochi sembrano rendersene conto. Non è questione di nord e sud, di centralismo o federalismo, di Roma o Milano, è “semplicemente” un problema di cultura e di civiltà.

La Redazione



Assicurazione: che passione!

di Donato Metta

Segnalo ai nostri amici lettori che gli aumenti della assicurazione rc auto, 30% - 70% a polizza, colpiscono le regioni meridionali, in particolare Campania, Puglia, Calabria.

La motivazione è che, a parere delle compagnie assicuratrici, nel Sud ci sono troppi incidenti fasulli. Se ne deduce:

Che al Sud, a detta delle compagnie, abitano più disonesti che nelle altre parti d'Italia;

che non potendo colpire i disonesti, si colpiscono, anche o solo, gli onesti;
che l'aumento dei costi farà aumentare truffe e false assicurazioni, con grave danno di chi incapperà in qualche portatore di assicurazioni false;

che, nonostante tutti i partiti e le associazioni che rivendicano la difesa del Sud, le compagnie possono decidere aumenti da capogiro contro il Sud senza che nessuno alzi la voce e ricordi il sostanziale monopolio in cui operano.

E' anche evidente che ciascuno di noi si deve attrezzare per comparare prezzi e difendersi, ma è anche ovvio che è un combattimento che ha la soluzione unica: pagare.

E' un panorama che ci conforta e ci dà speranza, che ne dite?

Quando scoprii gli aumenti con percentuali a due cifre scrissi le brevi riflessioni che avete appena lette. Ripensandoci, poi, mi è parso di capire che la storia degli aumenti delle polizze assicurative è la metafora e la somma di tutti i problemi della nostra vita sociale e amministrativa.

Le motivazioni addotte per gli aumenti sono, infatti, la spiegazione di tutti i nostri (del Sud) mali:

Primo nostro male è la differenza tra Nord e Sud; l'alto tasso di illegalità e lo scarso rispetto delle regole, la tendenza ad aggirare le leggi e a interpretarle sono più o meno veri e certificati. E' un nostro prodotto di esportazione che ora comincia ad affliggere il Nord, anche. Il casco non indossato è solo un altro sintomo ed una evidenza di un tasso pericoloso di illegalità.

Il secondo è l'incapacità amministrativa a colpire e scoprire questi tassi di illegalità delinquenziale con la conseguente necessità di far pagare agli onesti quello che i disonesti rubano. Poiché è difficile scovare le magagne cui partecipano fior fiore di menti dedite a sbarcare il lunario quotidiano tutti imboccano la strada più fa-

cile: far pagare alla gran parte dei cittadini che rispettano le leggi. E' lo stato di soggezione degli onesti che si ritengono fessi e sfigati, mentre ai disonesti viene data la palma di dritti e di furbi.

C'è un'altra riflessione. Questi aumenti così alti spingeranno in su il tasso di illegalità, spingendo molti, e tra essi chi non ce la fa più a sostenere spese così alte, a non pagare l'assicurazione e quindi ad andare in giro senza assicurazione. Chi incappa in un incidente con un non assicurato, che cosa farà? Farà causa a un nullatenente?

L'ultima riflessione è sul silenzio che ruota intorno a questi gravi problemi. E' un silenzio grave perché non discute i problemi, li mette sotto al tappeto come la polvere. Ma essi comunque ci sono.

Una osservazione conclusiva: non ci dobbiamo piangere addosso e non dobbiamo pensare che siamo i più cattivi del mondo: il nostro tasso di illegalità è alto e tra di noi ce lo dobbiamo raccontare, ma anche al Nord non si scherza in altri modi e in altri campi. Dovremmo evitare di farci processare silenziosi e rassegnati e chi può, alzi la voce e faccia comprendere nei luoghi opportuni che questo tiro al piattello contro il Sud, che ripeto noi conosciamo, deve pure avere termine.

FESTA DEI SANTI PATRONI NOSTALGIA DI RADICI

di Mario Mangione

L'immagine di una pittura o di una scultura spesso ha la stessa forza contenuta nel verso di una poesia: un particolare o un colore esprimono la stessa magica vibrazione che può dare un'unica parola e sono capaci di condurre in un mondo impalpabile dove rinarriamo i ricordi e si fondono con le emozioni.

I giorni tra fine luglio e tutto agosto di ogni anno accolgono i visitatori che si immergono nella penombra ristoratrice della cattedrale, ponendosi alle spalle la calura luminosa che inonda vaporosa la piazza antistante e, tremolante, sembra sollevarla verso il cielo lattiginoso.

A passi lenti si percorre la navata centrale mentre lo sguardo si allunga verso il transetto e oltre, a sfiorare le linee armoniose, i volumi e le geometrie dell'abside, dell'altare, del coro. Gli occhi cercano a destra il busto del Santo, lucido argento percorso da mille sottilissimi capillari neri, tanti quanti sono serviti allo scultore per dar forma al metallo e ad infondergli espressione e vita. Il volto è quello di un anziano, severo, ieratico, solenne, amico. E' sempre l'immagine a provocare il miracolo per cui la fede popolare vede oltre la staticità della materia e ricompa in

quei tratti una figura realmente vissuta, corpo e spirito, rivelata solo dalla sensibilità dell'artista, poi riconosciuta e condivisa da quindici secoli di voti, preghiere, silenziose confidenze, pressanti invocazioni. Il volto di un anziano, appunto; l'osservatore ha la sensazione che quell'uomo sia nato vecchio e la sua tarda vecchiaia, carica di esperienze e di saggezza, sia essa stessa segno e stigma della sua santità, ma che le grinze del viso e la barba nascondano l'innocenza di un neonato, il puer senex della tradizione mistica, e quindi si compia in quei tratti l'intero ciclo di una vita. Nello scambio degli sguardi misteriosamente si incrociano un'offerta e una domanda su uno stesso tema: la santità. Da una parte il simulacro di un vescovo, di un cristiano, uomo di potere e di servizio, in un tempo remoto e difficile, per un popolo indifeso e impaurito; dall'altra il popolo d'oggi, somma d'individui soddissati nei bisogni materiali, pur tuttavia alla continua ricerca della propria identità. Cosa c'è di così forte da unirli da così tanto tempo? Quali valori e quali virtù travalicano i secoli perché sono "per sempre"? Perché, oggi, pur cercandoli e riconoscendoli, è così difficile testimoniarli?

Non è un caso che il visitatore posi poi il suo sguardo sull'antichissima icona di sinistra, Maria, madre purissima, e Gesù bambino, completando istintivamente il percorso della misteriosa santità che guida e orienta "da sempre" la vita di ogni cristiano.

CHE SARA' MAI?!

di Mario Mangione

Un'immagine, un ricordo!

Non c'è persona che nel primo mattino di queste lunghe giornate canicolari, uscendo di casa a cercare la frescura non ancora ammorbata dal traffico e dai rumori, non s'imbatta nei "reperti" che raccontano la notte brava appena spenta della movida animata dall'instancabile e insonne gioventù cittadina: bottiglie vuote di birra in fila regolare agli angoli delle vetrine dei negozi, cartacce e vassoi unti con i resti di cene acquistate in rosticceria e consumate per strada, più pretenziose le bottiglie di vino o di spumante generosamente svuotate parzialmente alla canna, laghetti semiprosciugati di gelato con avido contorno di mosche e formiche, lattine multicolori per una pubblicità a costo zero e, perché non si dica che non amiamo i cani, macchie scure sulle pietre angolari e feci di più matura consistenza a garanzia che anche l'animale ha gradito l'ultimo pasto.

E' interessante osservare la mimica dell'operatore ecologico il quale, salvo interpretazioni fantasiose, starà snocciolando una litania di impropri nei confronti degli ignoti, incolti barbari contemporanei. Barbaro fino a un certo punto questo "finissimo" modo di trasformare la città in un refettorio collettivo con annessa pattumiera sotto il cielo di stelle, se è vero che nei triclini delle fastose domus degli antichi ricchi romani, che barbari non erano o non si sentivano tali e questo titolo lo affibbiavano sprezzantemente ad altri, i pavimenti erano decorati con le immagini delle pietanze che venivano servite in modo da confonderle con i resti, questa volta veri, che gettavano volentieri in terra.

Tutto si può perdonare a qualsiasi amministrazione della nostra città, ma il default nella lotta al caotico traffico veicolare, operazioni annesse comprese, pesa quasi quanto un peccato mortale ripetuto senza alcun rimorso e privo di una pur minima volontà di pentimento. Qualcuno ha ipotizzato che i nostri guidatori non conoscano il codice della strada, ma questo nessuno potrà affermarlo mai con certezza; sicuramente non lo applicano e quindi o non lo hanno imparato, o lo hanno subito dimenticato, o più ama-

bilmente se ne sono scritto uno molto più semplice e sbrigativo, composto di poche regole tutte in negativo, tutte riconducibili ad un unico assunto: la strada è mia e me la tengo. Elenchiamo, sperando di non dimenticarne



alcuna: si guida senza indossare la cintura di sicurezza, non esistono limiti di velocità, il clacson non serve come discreto messaggio sonoro, ma come accompagnamento ritmico al rumore del motore ed efficace sostituto dell'acceleratore, non esistono precedenze ma prepotenze, non si parcheggia entro le apposite strisce, ma in doppia e tripla fila, di sghimbescio di traverso o in perpendicolo, sul marciapiede o sul passo carrabile, davanti alla farmacia, al supermercato, alla scuola, al tabaccaio, alla chiesa, al bar,

alla macelleria, al fruttivendolo, una sorta di drive-in diffuso a macchia d'olio.

Non si pensi che i pedoni nostrani non si siano attrezzati in questa lotta per la sopravvivenza stradale. Premettendo che molti dei momentanei appiedati sono anche inveterati motorizzati, quando non lo sono, si mimetizzano, dimenticano la patente e di essere stati qualche istante prima infidi persecutori. I nostri deambulatori rifiutano per principio le strisce pedonali, che puzzano tanto di costrizione e si sa che le regole dettate per forza non piacciono a nessuno; quindi, si attraversa dove capita e dove la strada appare più pericolosa, in curva per esempio, o a fine strada, o su un quadrivio senza segnaletica

(tanto non serve), in bilico tra strada e marciapiede. Se nel frattempo un veicolo sopraggiunge accelerando apposta, il pedone rallenta di rimando, solleva appena gli occhi in segno di sfida e mascherando il terrore, al centro strada si ferma e gli sguardi s'incrociano come nell'epico duello da Mezzogiorno di fuoco. Il pedone non ama i marciapiedi e ne ha ben donde, tra mattoni sconnessi, pietre sbrecciate, pali disseminati a slalom, gruppi in sosta dialogante, gocciolii dai balconi. Ci sono poi, ma solo in alcuni punti

storicamente determinati, i pedoni cosiddetti in pianta stabile, quelli che conquistano per tutta la serata l'intera strada e all'incauto automobilista non cedono un millimetro di spazio neanche per pietà, tanto "se in questo punto dove ora ci siamo noi ci fosse stato un palo della luce, tu come saresti passato?"

E' straordinario e quel che più conta, è tutto vero! Speriamo non finisca per diventare folklore locale da conservare, un po' come la 'munnezza' a Napoli.

Nel labirinto urbano di Canosa

di Leonardo Mangini

Uno dei punti deboli di Canosa è stato sempre rappresentato dalle sue strade. Per tradizione. Non c'è giorno in cui almeno una delle innumerevoli strisce di asfalto non sia stata soggetta a blocchi (anche parziali) o conseguenti lavori in corso. Per motivi più che ovvi, come il riposizionamento del manto o riparazioni fognarie, e per altri ben più imprevisi, quali improvvisi crolli (si ricordano quelli in via Roosevelt o in via dei Mille a metà degli anni '90). Più volte sia Il Campanile (si veda, per esempio, il n° 1-2010) che altre testate locali si sono occupate dei problemi relativi alla viabilità urbana, non solo dovuti alle opere di routine.

Certamente il territorio collinare di Canosa rende stressanti i collegamenti tra i vari quartieri, tutt'altro che rapidi. Pertanto, nel dedalo di vicoli, occorrerebbe quantomeno una segnaletica adeguata, visto che, per sua morfologia, il nostro paese non potrà mai di-



1: La targa di via Andrea Doria. Impossibile da leggere e nascosta dal segnale.

sporre di reticolati urbani ordinati e simmetrici degni di Torino o Bari. Si pensi, per iniziare, alla nuova rotonda, ancora in fase di completamento, che sostituisce l'incrocio canalizzato tra le vie Saffi, Falcone e Balilla. Esteticamente bella e moderna, ma capace di snellire realmente un traffico sempre più inferocito?

Per permettere un regolare scorrimento, proprio via Saffi è stata trasformata per breve tempo in strada a senso unico in discesa verso il centro. Gli effetti sono stati oggettivamente negativi, visto che dopo pochi giorni è stato ripristinata la situazione pre-esistente. Bastava solo un po' di logica per evitare un paio di settimane infernali: con via Corsica unica direttrice a doppio senso in quel determinato settore e via Montescupolo altra alternativa verso il basso, per raggiungere

“Canosa Alta” bisognava per forza affrontare una curiosa chicane per arrivare al rondò, convogliando così su quella sola quanto inopportuna possibilità (poiché sarebbe stato obiettivamente dispendioso optare per il salire lungo l'intera “via di Andria”). Inoltre si dovrà aspettare l'anno prossimo per la costruzione della variante a quattro corsie che separerà la zona più moderna dalla “via di Barletta”.

Orientarsi in Canosa, dunque, non è affatto semplice. Per ovviare a tale inconveniente, e per venire incontro alle esigenze dei cosiddetti “forestieri”, due anni fa erano stati posizionati dei cartelli “ad hoc” indicanti i punti di maggior interesse della nostra comunità. Gli stessi pannelli venivano però rimossi pochissimo tempo dopo, a causa sia della loro eccessiva invasività che per degli errori grossolani presenti su di essi (la Basilica di San Leucio veniva indicata con il simbolo di “chiesa” e, nel contempo, veniva illustrato il percorso per una fantomatica “Tomba di Giove Toro”...). Tuttavia non sono mai stati rimpiazzati: per un turista visitare Canosa in solitaria costituisce un'impresa. E non c'è navigatore satellitare che tenga. Identico destino per i più recenti segnali denotanti il percorso verso la “zona 167”.

Un'altra questione riguarda l'anarchia selvaggia che investe la denominazione delle singole vie. In occasione del 2 giugno è stata scoperta la nuova targa commemorativa in piazza della Repubblica, decisamente ben visibile. Sfortunatamente, anche tramite questa si può notare una mancanza di standard non degna di

una città che intende emergere. In questo articolo vengono citati i nomi di alcune arterie: nella maggior parte dei casi un canosino saprà dove recarsi; lo stesso non si può dire di un corriere che, per questioni di lavoro, giunge per la prima volta nel comune. Il nome delle vie è perfettamente e regolarmente illustrato unicamente sulla “zona 167”. Scendendo verso il centro, però, poco e spesso le giuste indicazioni toponomastiche sono sbiadite se non addirittura mancanti. Ad eccezione di pochi casi, mai accomunate dagli stessi caratteri o piazzate in modo evidente.

A voler cercare il pelo nell'uovo, poi, si potrebbe far notare che vi è persino un curiosissimo caso di “doppione”: alle spalle della chiesa di Sant'Antonio, tra il groviglio di case definito “capannoni”, è presente via



2: Via delle Ginestre, strada di Canosa Alta: la descrizione è ben visibile.

Padre Antonio Maria Losito. Un'omonima piazza è l'ingresso della più volte considerata “Canosa Alta”, dove fa mostra appunto una statua del Beato. In mezzo a tante vie “floreali”, è ironico comunque che non ne siano presenti altre dedicate ad Aldo Moro o Giovanni Paolo II, solo per illustrare qualche notevole trascurato esclusivamente a casa nostra.

Sviluppo e ordine si possono ottenere anche grazie a questi piccoli dettagli. Per valorizzare un territorio al meglio il colpo d'occhio è essenziale, ma Canosa deve ancora scegliere... una strada giusta.

IL MAGNIFICO RETTORE G. VOLPE CI SEGNA LA UN SUO ARTICOLO IN INGLESE SU CANOSA

Pubblichiamo la traduzione di una lunga relazione del Prof. Giuliano Volpe, Rettore dell'Università di Foggia pubblicata su Expedition - The magazine of the University of Pennsylvania - Museum of Archeology and Antropology.

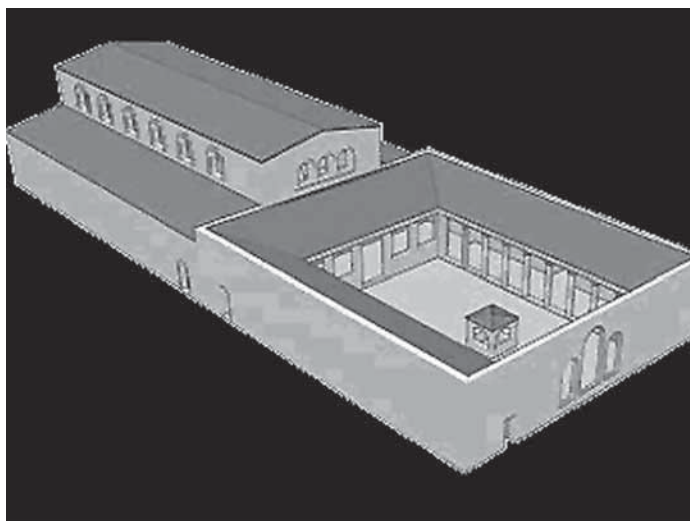
Ne abbiamo estratto solo la parte che riguarda Canosa. Ringraziamo il professore per averci informato della sua pubblicazione e rimandiamo tutti coloro che volessero leggerla nella sua integrità in Inglese al sito www.penn.museum/expedition.

La Riscoperta del Tacco (dello stivale): ediscovering the Heelng the l'Archeologia e Story nella Puglia Settentrionale.

Canusium e la valle dell'Ofanto
L'Archeologia urbana è anche parte dello studio dei paesaggi, e abbiamo concentrato gran parte dei nostri sforzi recenti sul paesaggio urbano di Canusium, Canosa di Puglia moderna, un'altra città con una vita particolarmente lunga. Canosa fu molto un prodotto del suo paesaggio, ed è stata vantaggiosamente situata lungo il corso del fiume Ofanto, che nell'antichità era navigabile per gran parte della sua lunghezza. Canosa era adiacente ad una grande pianura fertile ed è stata posta al congiungimento di una serie di strade

principali. Di conseguenza, la città fu molto ricca, la dimostrazione è nelle sue ricche tombe daune e nei suoi imponenti resti romani. Il nostro lavoro si è concentrato sul periodo tardo romano, quando Canosa divenne la città più importante della provincia di Apulia et Calabria, che si estendeva su gran parte dello stivale d'Italia. E così divenne la capitale del governatore provinciale e sede del vescovo di più alto rango della provincia. Il nostro lavoro a Canosa si è concentrato su due importanti complessi paleocristiani: la chiesa di San Pietro, e la cattedrale della città, dedicata alla Vergine. La città ha avuto un ruolo chiave nella politica cristiana del suo tempo, grazie ad una comunità

sempre vigorosa guidata da una serie di potenti vescovi che hanno partecipato a



tutti i più importanti concili della chiesa del loro tempo. Questi vescovi hanno anche svolto significativi ruoli diplomatici, in particolare nelle relazioni con l'Oriente. Verso il 4° secolo, Canosa ebbe un vescovo di nome Stercorius, che prese Sardica (l'attuale Sofia, Bulgaria). E 'stato nel 6° secolo, tuttavia, che la chiesa di Canosa ha dato il meglio di sé sotto il suo vescovo più famoso, Sabino, che ha guidato la diocesi per oltre mezzo secolo (514-566). Amico di San Benedetto, confidente di vari papi, emissario in Oriente, e leader negli anni tumultuosi in cui la guerra decimò le province meridionali, Sabino fu anche un attivo edificatore. A Canosa, l'evidenza testuale dimostra che

ha costruito una chiesa di Cosma e Damiano, in seguito dedicata a San Leucio, un battistero dedicato a Giovanni Battista, e la chiesa del Salvatore nei pressi della cattedrale. Mattoni che portano il suo monogramma sono stati trovati in numerose chiese a Canosa, così come a Canne e Barletta, mostrando la portata dei suoi ambiziosi progetti edilizi. Un racconto del 9° secolo della sua vita, La Vita e la traslazione di San Sabino, vescovo, dimostra che a quel tempo, Sabino era considerato un santo, chiamato Restaurator ecclesiarum-restauratore delle chiese. Questa biografia

descrive gli eventi miracolosi della sua vita, la scoperta della sua tomba nel Medio Evo, e il movimento delle sue reliquie, e costituisce la più ricca, anche se non sempre molto affidabile, fonte di informazioni sui suoi edifici. Questa fonte lo accredita anche della costruzione di una chiesa di San Pietro, in cui Sabino se stesso fu sepolto. La tomba fu poi persa e riscoperta solo nel 7° secolo, quando divenne oggetto di pellegrinaggi sacri. Più tardi, durante il 9° secolo, le reliquie di Sabino furono trasferite alla nuova cattedrale della città e poi di nuovo a Bari.

www.penn.museum/expedition

www.penn.museum/expedition

Giuliano Volpe



O STESSE PIZZE

Na me credeve
ca me ne sceve arrete
lunghe lunghe 'nderre.
So sceute zumbanne saup'a li fusse,
so camenete a jocchjere achieuse,
ma nan zo me azzuppete u musse
o stesse pizze.
Muje, ce n'aveva da fe
de li canareminde de tanne,
de le candelene scurdete,
e de li taradde arrenghete saup'a la tavele
ca me mangeve creute da uagnaune!
Ce me serveve chieue
u strusce saup'a la piazzette
e la zaganelle sott'o lambiaune!
Joje pozze fe
vulendire a mene
peure du cambanele
e de li mizze zote che la reuche.
Ma ve vogghje doce:
- do mumende ca so turnete
o pajose moje,
lassateme nat'a volte lasciane 'nderre
cum'a tanne-!

ALLO STESSO POSTO

Non credevo
che sarei andato di nuovo
lungo per terra.
Sono andato saltellando sopra i fossi,
ho camminato ad occhi chiusi,
ma non ho mai sbattuto il muso
allo stesso posto.
Ora, cosa ne dovevo fare
delle golosità di una volta,
delle filastrocche dimenticate,
e dei taralli allineati sulla tavola
che io mangiavo crudi da ragazzo!
Cosa mi serviva più
lo struscio sulla piazzetta
e la zaganella sotto il lampione!
Io posso fare volentieri a meno
anche del campanile
e dei mezzi ziti con la rucola.
Ma voglio dirvi:
dal momento che sono tornato
al mio paese,
lasciatemi rotolare per terra un'altra volta
come allora-!

Nel ricordo di Falcone e Borsellino

Il 23 maggio scorso, il Rotaract di Canosa, ossia la sezione giovanile del Rotary Club presieduta da Maurizio Verderosa, in occasione dell'anniversario della strage di Capaci, ha scoperto una targa commemorativa in via Falcone per onorare la figura del magistrato (alla presenza del Sindaco e Presidente della Provincia Francesco Ventola).

Successivamente, presso Palazzo Illiceto, si è tenuto il convegno "Capaci di sognare: Giovanni Falcone 1992-2011", moderato da Marco Tullio Milanese (nella veste di socio Rotaract ed editorialista de "L'Opinione"), riguardante anche il tema del rapporto stato-mafia, al quale hanno preso parte il Sostituto Procuratore antimafia Giuseppe Scelsi e il criminalista Giuseppe Cagnazzo. A tale evento, seppur annunciati, non hanno partecipato rappresentanti del Comune per impegni sopraggiunti.

Replicando quanto già fece il Rotaract in memoria di Paolo Borsellino circa un anno fa, il 19 luglio la sezione canosina di Futuro e Libertà per l'Italia, rappresentata sempre da Milanese, ha invece reso nuovamente omaggio al giudice morto in via D'Amelio 19 anni fa. Nella strada

a lui dedicata è stato deposto un mazzo di fiori e sono stati letti alcuni passi significativi riguardanti la sua vita, alla presenza dell'on. Salvatore Tatarella, Presidente dell'Assemblea Nazionale di FLI, e di una delegazione comunale.

La redazione



I dott. Scelsi e Cagnazzo con gli organizzatori

La Scuola di Canosa al QUIRINALE

per i 150 anni dell'Unità d'Italia

di Peppino Di Nunno

L'11 maggio al Palazzo del Quirinale nel prestigioso Salone dei Corazzieri, è avvenuta una manifestazione nazionale che ha accolto "La Scuola per i 150 anni dell'Unità d'Italia".



La cerimonia si è attuata alla presenza del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano e del Ministro della P.I., on.le Mariastella Gelmini, con collegamenti in videoconferenza con alunni e studenti d'Italia delle Scuole di Udine, Pesaro e Palermo.

Nel Salone dei Corazzieri era presente anche Canosa di Puglia con un progetto, "Tutti a Scuola", maturato in una Scuola Primaria, con "lettera aperta" alle scuole di Canosa, coinvolgendo il Comune tra Scuola e Territorio, la Comunità educante ed un Comune del Veneto, Pederobba, che ha condiviso il progetto nei legami storici, culturali e spirituali.

Quale referente del progetto, abbiamo portato gli studi e le testimonianze con i momenti educativi avvenuti con i bambini di scuola e con studenti del Liceo Scientifico; non noi, ma le cose che ci hanno unito sono state grandi.

• **La delegazione di Canosa di Puglia**

La delegazione era composta dal

maestro Peppino Di Nunno, dalla Dirigente Scolastica della Scuola Primaria Enzo De Muro Lomanto, dott.ssa Nadia Landolfi, accompagnata da due genitori con due bambini, Fratelli d'Italia, Forina Gianluca e Giuseppe, da mons. Felice Bacco, rappresentante della Chiesa educante e della cristianità, dal Delegato del Sindaco Francesco

Ventola, ass.re Mariacristina Saccinto, dal Sindaco del Comune del Veneto, Raffaele Baratto, dall'assessore alla P.I. prof. Agostino Vendramin, dalla gentile segretaria Matilde Forlin.

Ci sentiamo commossi per questo incontro, accogliendo le parole del Magistero civile del Presidente Napolitano, "orgoglioso della nostra storia, di quello che è costato nel costruire l'Unità d'Italia e di quello che è costato anche nel consolidare il nostro Stato Nazionale unitario".

Abbiamo accolto il Suo messaggio ai giovani, chiamati a farsi guidare da "ideali e valori di libertà, di unità di giustizia .. con obiettivi di crescita non solo personali, ma comuni a tutta la Nazione".

• **La bandiera del Tricolore**

Sì, ci sentivamo anche noi Scuola, Città, Paese, con i bambini che hanno cantato canti nazionali, come "La Bandiera del Tricolore", accanto ad un comune del Nord, Pederobba, con il vivo apprezzamento del Ministro Gelmini,

che ha dialogato con noi al termine della cerimonia, salutando la nostra presenza e invitandoci a proseguire.

Ammirando il Torrino del Quirinale con le bandiere e il patrimonio artistico di radici cristiane, eravamo sotto le volte auree a condividere una festa ed un progetto. E' stato commovente ed educativo essere accanto a bambini di scuola dell'Istituto non udenti "Antonio Magarotto" di Roma, i quali con la lingua dei segni hanno eseguito l'Inno Nazionale. Bravi! e grazie bambini per questa lezione di vita. Se non riuscissimo ad ascoltare l'inno d'Italia per le oscurità delle inquietudini sociali o per la superficialità dei valori, ricorderemo e rivivremo i vostri linguaggi non verbali, come quelle belle mani che sventolavano l'applauso! Anche noi l'abbiamo fatto con le mani insieme a voi.

Dopo il momento ufficiale della cerimonia ho potuto suonare con lo strumento dell'armonica, come fanno gli Alpini e come abbiamo fatto a Scuola, l'inno di Mameli nella Galleria dei Busti alla presenza del Presidente Napolitano e del Ministro cui ho stretto la mano, nel momento della visita alla mostra dell'Italia raccontata a fumetti.

• **Il Menù del Tricolore**

Nel Salone delle Feste abbiamo gustato con gioia collettiva insieme al Presidente e al Ministro il Menù del



Tricolore nello spirito di una sola famiglia, con un'Italia dolce e squisita di sapori italiani intorno ad una torta tricolore affettata dal Presidente.

Mentre gustiamo i sapori italiani, una pausa del tempo evoca in noi con don Felice una riflessione nel posare gli occhi sulla storia e sullo splendore delle sale: "Questa era la sede dei Papi! Poi Reggia del Re d'Italia e Palazzo presidenziale della Repubblica". Noi con i nostri semplici passi presenti viviamo questo senso di cittadinanza e di unità nazionale.

• La firma del Presidente della Repubblica

Abbiamo consegnato una pergamena che ha sigillato "Il Patto di Amicizia e di Fratellanza" tra Canosa di Puglia e Pederobba nel Veneto. La pergamena è stata inviata a Canosa con la firma autorevole di Giorgio Napolitano. Grazie Presidente! Ne saremo degni.

Nelle parole finali il Presidente ha auspicato in futuro "un'Italia più serena, più sicura di sé, consapevole delle sue grandi tradizioni", essendo noi "eredi di uno straordinario patrimonio storico, culturale, artistico, ambientale" da "tutelare, difendere, valorizzare e coltivare".

E noi figli di Canosa di Puglia, "Città di Principi, Imperatori e Vescovi" ci sentiamo ancor più motivati "TUTTI A SCUOLA" e nel territorio a valorizzare questo nostro patrimonio, fonte di civiltà.

Grazie Maestro Presidente della Repubblica, a cui uniamo le nostre cattedre, le voci dei bambini, i nostri quaderni di scuola, dove abbiamo scritto una pagina italiana tra Nord e Sud, nella famiglia cittadina composta come Comunità Educante da Scuola, Territorio, Chiesa, Genitori e bambini, che veramente fratelli, hanno portato lo striscione "FRATELLI D'ITALIA". E' l'ultima icona davanti al Quirinale dell'11 maggio 2011.

• Un omaggio al Torrino del Quirinale

E' stata elaborata e stampata una pagina culturale sul Torrino del Quirinale con le sue tracce storiche, con le radici cristiane del mosaico di Maria SS., con i simboli istituzionali delle bandiere.

Il Segretariato Generale, l'Intendenza

e l'Ufficio del Patrimonio Artistico del Quirinale hanno inviato un messaggio esprimendo il pensiero di "ringraziare e complimentarsi per la pagina dedicata al Torrino del Quirinale e soprattutto per la passione culturale e civile".

• Con il poeta Virgilio l'omaggio di Canosa di Puglia alla Laurea in Oxford al Dottor Giorgio Napolitano

Il 29 Giugno, solennità dei ss. Pietro e Paolo il Presidente Giorgio Napolitano ha compiuto 86 anni e ha ricevuto la Laurea Honoris Causa in Diritto Civile nella prestigiosa Università di Oxford.



Canosa di Puglia e Pederobba del Veneto

Canosa ha ricevuto il documento inedito della onorificenza declamata in Latino e in Inglese, apportando la traduzione dal Latino di fonti letterarie che danno onore all'Italia, legata a Londra da "vincoli di amicizia molto stretti" (quae nobiscum artissimis amicitiae vinculis coniungitur).

Le "citazioni virgiliane" sono state riscoperte nel patrimonio storico italico studiato da otto secoli ad Oxford: CVMque nos Oxonienses res Italas Romanorumque triumphos per octo iam saecula examinaverimus.

E considerando che noi Docenti di Oxford abbiamo studiato già da otto secoli le itale gesta e i trionfi dei Romani.

E considerando che la Terra di Saturno (l'Italia), grande genitrice di messi e grande madre di eroi, suscitò grandissima ammirazione in tutti.

CVMque Italicorum mos cultus artes orbem terrarum illustraverint.

E considerando che il costume, la civiltà, le arti degli Italici abbiano illumi-

nato il mondo intero.

L'onorificenza è stata datata nel XXIX° giorno dell'A.S. MMXI.

E' sorprendente che i Docenti Inglesi di Oxford abbiano datato la laurea apponendo le parole A.S. (ANNO SALUTIS), Anno della Salvezza (in Inglese The year of Salvation), come è riportato anche in un'epigrafe marmorea documentale della Cattedrale San Sabino dinanzi alla Cappella della Madonna della Fonte: l'Anno della Salvezza coincide con l'Anno del Signore, Anno Domini, pietra miliare della storia della civiltà dell'Occidente.

Il Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica ha espresso for-

malmente apprezzamento per questo pensiero, che raccoglie anche fonti letterarie del popolo italiano.

• Una medaglia dal Quirinale alla cultura di Canosa di Puglia

La presenza del Quirinale a Canosa di Puglia è attestata anche dalla medaglia di bronzo al valore della Cultura conferita al Convegno delle Ricerche storiche, ai Libri Rossi sabini: proprio sulla copertina dell'ultima edizione, recentemente stampata, figura la medaglia di bronzo, segno di stima del Quirinale al patrimonio culturale di Canosa e agli artefici ricercatori.

Gli eventi e i documenti sono stati pubblicati in rete da www.canosaweb.it, che ringraziamo per il ruolo ed il servizio volontario di informazione e di coesione civica. GRAZIE CANOSAWEB!

Dio benedica il nostro Presidente, il nostro cuore e la nostra mente, la nostra amata Italia.

TORNA A RICHIESTA

LA RUBRICA

Angeli



Un angelo in corsia

Di Michele Chieppa

Caro don Felice, vorrei che venga pubblicato sul prossimo Campanile il seguente articolo a cui ti accennavo qualche giorno fa, magari "rispolverando" la cara rubrica "Angeli", perché di un "angelo" si tratta.

Lo scorso 25 giugno è improvvisamente mancato un medico, Vincenzo Capacchione, di appena 49 anni, nato a Milano da padre canosino. La notizia per quanto dolorosa, può sembrare "di ordinaria amministrazione", perché non è, ahimè, né il primo né l'ultimo caso di persone giovani che muoiono in pochi minuti, colpite da un malore.

Ma Vincenzo non era una persona come tutte le altre. Specialista in cardiocirurgia, svolgeva con dedizione e passione l'attività di emodinamista presso l'ospedale di Rho, in provincia di Milano, attività difficile e faticosa, svolta da un numero relativamente esiguo di medici, ma determinante per salvare la vita di molti pazienti colpiti da infarto acuto del miocardio.

Quel sabato mattina, nonostante fosse reduce da una brutta influenza e sentisse

che qualcosa in sé non andava, si è recato lo stesso in ospedale per eseguire d'urgenza un intervento di angioplastica coronarica, perché chiamato a casa in reperibilità e perché nessuno dei colleghi poteva quel giorno sostituirlo.

L'angioplastica coronarica è un'operazione chirurgica che consiste nell'introdurre a "cielo chiuso" (cioè tramite un piccolo taglio in sede inguinale) un palloncino di piccolissime dimensioni all'interno di una arteria coronaria (le coronarie sono le arterie che riforniscono di sangue e quindi di ossigeno il cuore), per disostruirla, in caso di infarto miocardico. L'intervento viene sempre eseguito d'urgenza ed è salvavita.

Il dottor Capacchione ha avuto appena il tempo di portare a termine con successo l'operazione che, recatosi in Pronto Soccorso per sottoporsi alle cure dei colleghi,

si è improvvisamente accasciato a terra e per lui non c'è stato più nulla da fare.

A questo punto viene spontaneo domandarsi: "Perché esempi come questo non ricevono il giusto spazio sui giornali, dove in prima pagina siamo abituati a trovare sempre più frequentemente solo notizie di cosiddetta "malasanità", spesso non del tutto esatte?"

Chi scrive è un medico che deve confrontarsi ogni giorno con difficoltà di ogni sorta, legate anche al difficile momento che vive oggi la sanità in Italia, ma che riceve dall'esempio di Vincenzo Capacchione un insegnamento di altissimo valore morale, ed auspica che esempi come questo siano sempre di modello soprattutto ai giovani. Che poi si tratti di un medico di origini canosine deve essere, a maggior ragione, fonte di orgoglio per tutti noi.



Antica Libreria del Corso
Di TERESA PASTORE
C.so S.Sabino, 2 - Canosa di P. (BT)
tel. - fax 0883/617767

CI VAI PER SAPERE, CI TORNI PER PIACERE

**I BEST SELLER
CHE SCATENANO LA VOGLIA
DI LEGGERE**

- 1. IL LINGUAGGIO SEGRETO DEI FIORI**
di VANESSA DIFFENBAUGH
GARZANTI, € 18,60
- 2. IL GIOCO DEGLI SPECCHI**
di ANDREA CAMILLERI
SELLERIO, € 14,00
- 3. COSA TIENE ACCESE
LE STELLE**
di MARIO CALABRESI
MONDADORI, € 17,00
- 4. IL PROFUMO DELLE FOGLIE
DI LIMONE**
di CLARA SANCHEZ
GARZANTI, € 18,60
- 5. LE LUCI DI SETTEMBRE**
di CARLOS RUIZ ZAFON
MONDADORI, € 19,00

IL LINGUAGGIO SEGRETO DEI FIORI

di VANESSA DIFFENBAUGH, GARZANTI, € 18,60

Victoria ha paura del contatto fisico. Ha paura delle parole, le sue e quelle degli altri. Soprattutto, ha paura di amare e lasciarsi amare. C'è solo un posto in cui tutte le sue paure sfumano nel silenzio e nella pace: è il suo giardino segreto nel parco pubblico di Potrero Hill, a San Francisco. I fiori che ha piantato lei stessa in questo angolo sconosciuto della città, sono la sua casa. Il suo rifugio. La sua voce. E' attraverso il loro linguaggio che Victoria comunica le sue emozioni più profonde. **La lavanda per la diffidenza, il cardo per la misantropia, la rosa bianca per la solitudine.** Perché Victoria non ha avuto una vita facile. Abbandonata in culla, ha passato l'infanzia saltando da una famiglia adottiva a un'altra. Fino all'incontro, drammatico e sconvolgente, con Elizabeth, l'unica vera madre che abbia mai avuto, la donna che le ha insegnato il **linguaggio segreto dei fiori**. E adesso, è proprio grazie a questo magico dono che Victoria ha preso in mano la sua vita: ha diciotto anni ormai, e lavora come fioraia. I suoi fiori sono tra i più richiesti della città, regalano la felicità e curano l'anima. Ma Victoria non ha ancora trovato il fiore in grado di rimarginare la sua ferita. Perché il suo cuore si porta dietro una colpa segreta. L'unico in grado di estirparla è un ragazzo misterioso che sembra sapere tutto di lei. Solo lui può levare quel peso dal cuore di Victoria, come spine strappate a uno stelo. Solo lui può prendersi cura delle sue radici invisibili. Solo così il cuore più acerbo della rosa bianca può diventare rosso di passione. **Il linguaggio segreto dei fiori è un fenomeno editoriale senza precedenti, racconta, attraverso uno dei personaggi più straordinari mai creati, una storia di coraggio e di speranza, di abbandono e di incredibile sete di vita, mostrandoci la forza immensa dell'amore più vero, quello imperfetto e senza radici, che dà senza pretendere nulla in cambio.**

La libreria
Teresa Pastore

C · A · N · O · S · I · N · I · T · A'

**Qualche parola
sull'oratorio**

Abbiamo seguito con un certo distacco le polemiche

Piazza Padre M. Antonio Losito



sull'oratorio, prendendone di mira uno in particolare. Il distacco è stato determinato dal fatto che certe discussioni in rete sanno di aria fritta. Noi non desideriamo entrare in una polemica che consideriamo senza senso; del resto, come parlare di oratorio con chi, probabilmente, non ne ha mai frequentato uno o ne ha solo sentito parlare? Veramente c'è da dire: ma di che cosa stiamo parlando? Davanti a fiumi di ragazzi che invadono le strade della città, scortati e organizzati, e 'occupano' la piazza di padre Antonio Maria Losito per cantare, pregare, riflettere, ballare, come è avvenuto il giorno dell'incontro interoratoriano, come non dire: meno male che c'è ancora gente capace di credere in queste iniziative! Dovremmo piuttosto ringraziare, essere grati a quanti, mettendo a disposizione delle parrocchie il loro tempo, tutte le sere e non solo per la durata dell'oratorio estivo (parliamo di giovani, genitori, operai, professionisti, intere famiglie...), permettono ai ragazzi di

fare ancora esperienze come queste! Tutto questo, e tante altre cose che ognuno porta con sé nel bagaglio delle esperienze vissute, è quello

che chiamiamo ORATORIO. Grazie a tutti, perché ci siete e operate!!!

**Premio Diomede:
c'è chi dice
'Ma...!?'**

Anche quest'anno si è tenuta a Canosa la tredicesima edizione del Premio Diomede. Sicuramente, come ogni manifestazione, il Premio è migliorabile, rivedibile, 'rifondabile' ... ma, attenzione! Ancora una volta non dimentichiamo che certe manifestazioni sopravvivono

grazie a quanti - Presidente in testa - con impegno e fatica organizzano questi eventi. La serata del 9 luglio, lo diciamo senza il minimo dubbio di poter essere smentiti (almeno da parte di chi era presente), è stata una bella serata! Per come è stata condotta, per la qualità dei premiati, per il gruppo gospel che ha cantato e suonato, per il pubblico presente... Da non dimenticare la straordinaria e simpaticissima esibizione del maestro Riccardo Pellegrino (a livelli alti la sua esibizione): veramente tutto OK! Peccato che, anche questa volta, non è mancato (come vuole una nostra consolidata tradizione risalente addirittura a Diomede), chi si è pronunciato con il fatidico, storico, ormai familiare: 'Ma...!?' . Ecco, c'è proprio una categoria di persone (non ce ne voglia il Lombroso se osiamo invadere il campo senza le necessarie competenze) che ha il 'Ma...!?' nel DNA. Ha ragione Povia, grande ospite della serata clou della festa patronale nel dire: "I bambini fanno oh!, i cretini fanno boh!"...; noi, aggiungiamo,

certi canosini hanno il 'Ma...!?' prevalente o programmato. 'Ma... chi li sceglie i premiati'?!...; 'ma... c'è di meglio'; 'forse non sanno quello che faceva prima il tal premiato...' etc. Povero Comitato! Una volta viene criticato perché ha premiato troppi militari; un'altra perché alcuni premiati sono troppo giovani; un'altra perché, sempre secondo i professionisti del 'Ma...', i premi alla memoria non hanno senso, i criteri di valutazione sono discutibili e così via. Intendiamoci bene, tutto si può migliorare 'MA!?' - e questa volta lo diciamo noi con forza - se qualche volta imitassimo l' "OH" di meraviglia dei bambini per quello che con pochi mezzi si riesce a realizzare, forse ci sarebbero più motivazioni per continuare!

...C'è chi dice no!

Abbiamo accolto con grande favore le parole di Nicola Pugliese, uno della 'Carica dei 100', sulla Gazzetta del Mezzogiorno di domenica 24 luglio. Alla domanda della Gazzetta su 'Qual è il luogo della tua provincia che consiglieresti di visitare ad un turista', ha risposto: 'Ovviamente Canosa! La piccola Roma! Troppo sottovalutata nonostante le bellezze archeologiche del territorio'. Finalmente qualcuno, un giovane (e in questi giorni anche altri hanno risposto così, *n.d.r.*), che parla bene del nostro paese e dice no ai soliti piagnistei! Del resto, perché continuarci a fare del male? Bravo Nicola, auguri per il per il futuro!

Eraclio



ORATORIO ESTIVO

di Enzo Azzellino

Anche quest'anno si è svolto l'oratorio estivo 2011, con decine di ragazzi e genitori, animatori ed animatrici; tutti con il medesimo intento: quello di rendere piacevoli e gradevoli due settimane estive con l'aiuto del gioco e del divertimento, ma tutto alla luce della Parola di Dio.



Giornata conclusiva alle Grotte Leone - la pigia dell'uva

Il tema di quest'anno vigna, figura spesso è stato quello della presente nei Vangeli.



Laboratorio di danza

Dio (è questo il vero obiettivo), che deve essere il nostro Sole, in grado di illuminare sempre i passi del cammino della nostra vita.

La buona riuscita di quest'oratorio e il buon insegnamento di tale dottrina sono mirati a costituire la personalità di questa gioventù. Anche San Giovanni Bosco affermava l'importanza dell'oratorio e dell'insegnamento alle nuove generazioni tramite esso, sostenendo: "dalla buona o cattiva educazione della gioventù dipende un buon o triste avvenire della società".

Come è infatti scritto: "Io sono la vite, voi siete i tralci, restate in me e porterete frutto".

Ecco, è così che dovremmo vivere: nella consapevolezza di essere tralci di un'unica vite, strumenti di un unico disegno.

Da qui ne deriva anche il titolo emblematico di questa manifestazione: "Sotto questo sole". Ebbene, imparare quindi a vivere sotto la luce di

Ma tale opera è avvenuta mediante il divertimento e il gioco, facendo capire infatti a questi ragazzi e bambini che Cristo non chiede di essere mummie ferme in chiesa, ma, al contrario, di amare la vita che Egli ci ha donato e ci continua a donare. E quale modo per dimostrare

2011



tutto ciò può essere migliore del gioco?

In questo clima gioioso i bambini hanno sviluppato tra di loro un sentimento di fratellanza che è molto importante per capire, come affermava Montequieu, "che per diventare veramente grandi, bisogna stare CON le persone e non SOPRA di esse".

Così i bambini, tornando al tema dell'oratorio, devono essere



come tanti piccoli contadini che coltivano la loro vigna alla luce

della parola di Dio. E' con l'opera anche piccola di ciascuno di loro che si può costruire una società meno furba e schiva ma più sincera.

Infatti, come diceva Madre Teresa di Calcutta, "ciò che facciamo non è che una goccia nell'oceano. Ma se questa goccia non ci fosse, all'oceano mancherebbe".

Come in ogni occasione, i bambini insegnano sempre qualcosa: innanzitutto perché donano gioia agli animatori, dando luce alle loro giornate. E poi, citando nuovamente Madre Teresa, "Qual è la peggiore sconfitta? Scoraggiarsi! E quali sono i migliori insegnanti? I bambini!"

Con un ringraziamento a tutti, genitori e bambini, animatori e sacerdoti, arrivederci alla prossima!

Pronti per la caccia al tesoro



“FOSCOLO-MARCONI”

AUTENTICO PONTE TRA CULTURA E TERRITORIO

di Iacobone Antonietta

Correva l'anno scolastico 2003/2004, quando aveva inizio il progetto “MEDELLA” e l'anno seguente era istituito il premio letterario “MEDELLA”. Ideatrici le professoresse Iacobone Antonietta e D'Aniello Filomena. Fautrice dell'uno e dell'altro la scuola “ Foscolo – Marconi ”.

Per l'occasione fu creato il logo del progetto, impresso da allora in poi su tutti i pieghevoli, i manifesti e altro e fu lanciato un sintetico, quanto eloquente slogan: “COSTRUIRE IL FUTURO RISCOPRENDO IL PASSESATO”. Belle e suggestive le cerimonie e le mostre che furono allestite nel sito degli ipogei Lagrasta: in quel luogo, letteralmente trasudante storia, la gente si aggirava tra fanciulle che indossavano costumi di epoca romana, realizzati dalla prof. Elena Di Ruvo e una vasta gamma di ceramiche stupende che gli alunni della scuola avevano costruito rifacendosi al vasellame autentico del periodo



dauno e romano di cui il territorio canosino è molto generoso. Ma fermando un attimo l'attenzione sul nome: Medella e su costrutti come epoca romana, o, rileggendo lo stesso slogan su citato, il pensiero corre subito a tutto quello che è il grande bagaglio culturale canosino, alla storia delle varie epoche storiche che si sono succedute a Canosa. Come non ricordare il periodo dauno, ellenistico, romano, paleocristiano, medievale: un vero grande libro di storia da sfogliare questa è la nostra bella città. Mi piace ricordare un'espressione del vescovo Mons. Giuseppe Lanave, il quale, anni or sono, nel corso di un'omelia pronunciata in occasione della festa del Santo Patrono Sabino, il 1° Agosto, diceva: “le pietre di questa città parlano di storia, camminando per questa città, si cammina sulla storia”. Grazie al vescovo che rendeva un bellissimo complimento a Canosa, grazie alla scuola “Foscolo-Marconi”, che si è fatta carico e portavoce di cultura tra i giovani. Infatti, con il già menzionato “progetto Medella”, si è dato luogo ad una serie di iniziative di taglio culturale, miranti a sensibilizzare, valorizzare, promuovere, tutelare il patrimonio storico e archeologico del territorio. da allora un vero succedersi di manifestazioni: sono state realizzate due azioni PON: “Sulle tracce del passato linguistico” che ha puntato alla riscoperta del passato con la presentazione



dei vari itinerari storici non trascurando la bella lingua madre: il latino e quello svoltosi nel corrente anno scolastico: “Esprimersi bene per capire, per sapere “. Questa azione PON che si è avvalsa dell'esperto Prof. Sabino Facciolongo e della tutor Prof.ssa Rossella Di Pietro, ha prodotto un simpatico opuscolo in cui il passato rivive nel presente, geniale, infatti, l'idea della creazione del personaggio del puer canusinus: Caius Dasimius Hilarus, che presenta la sua giornata tipo nei vari, attuali siti archeologici di Canosa. Ma la scuola Foscolo fa anche cultura del presente, il Caius Dasimius di ieri, è divenuto il



Sabino, l'Andrea, e tanti altri ragazzi di oggi che al computer hanno realizzato la presentazione Power Point dello stesso libretto.

Continuando l'exkursus, come non citare la ricostruzione paziente, attenta precisa, direi scientifica, dei costumi di epoca altomedievale, corrispondente al periodo normanno, e in particolare a quello di Boemondo D'Altavilla, ad opera sempre della prof.ssa Elena Di Ruvo, concretizzati nelle mostre allestite in Cattedrale, nel corteo storico e nella dedicazione del Palio Boemondo D'Altavilla consegnato nelle mani di Mons. Felice Bacco nel 2006.

La figura emblematica del Principe Boemondo, è stata messa in risalto anche da un lavoro di cortometrag-

gio, prodotto dal PON "Imaginaria", di cui la prof.ssa Anna Di Giovinazzo è stata la tutor. E, poi, ricordiamo ancora i bei cortei storici: "Ab Urbe condita", che hanno arricchito le scorse estati canosine. E ancora le produzioni letterarie dei ragazzi: poesie, racconti, prose, che hanno costituito materiale per il concorso Medella, con l'annessa attribuzione del premio letterario: una vera risorsa e ricchezza che permette agli alunni di cimentarsi nell'arte dello scrivere e sentirsi "scrittori in erba". Chissà se poi qualcuno lo diventerà veramente! Noi glielo auguriamo di cuore. Qui si coglie l'occasione per ringraziare la prof.ssa Lucia Oliva, impegnata in questo settore.

A questo punto si può ben dire che il logo della scuola: "UN PONTE TRA CULTURA E TERRITORIO", interpreta molto bene la funzione e gli obiettivi che i docenti della scuola "Foscolo-Marconi", sotto la guida del Preside, Prof. Pasquale Diaferio e della vicaria, Prof.ssa Rosanna Di

Nunno, si pongono e si impegnano a conseguire, attraverso un autentico lavoro di squadra.

Giungiamo ad oggi, all'invito che il Comitato Pro Canne ha rivolto alla nostra scuola in occasione del 2227° anniversario della Battaglia di Canne, avvenuta nel 216 a.C. Infatti, martedì 2 Agosto prossimo, alle ore 18.00, nei giardini della stazione di Canne, si svolgerà una manifestazione dal titolo: "INDOSSIAMO LA STORIA", in cui alunne, in costume dell'epoca romana, rievocheranno l'illustre passato. Si coglie qui l'occasione per ringraziare il Presidente del Comitato, Prof. Nino Vinella.

Da questa anamnesi culturale emerge l'ufficio della scuola Foscolo-Marconi, che è quello di farsi vera agenzia culturale, di diffondere presso i giovani la conoscenza del passato e permettere che essi ne possano trarre insegnamenti, come ha detto il grande Foscolo nel carme de "I Sepolcri", "gli auspici" per un futuro migliore.

Puoi leggere il Campanile su



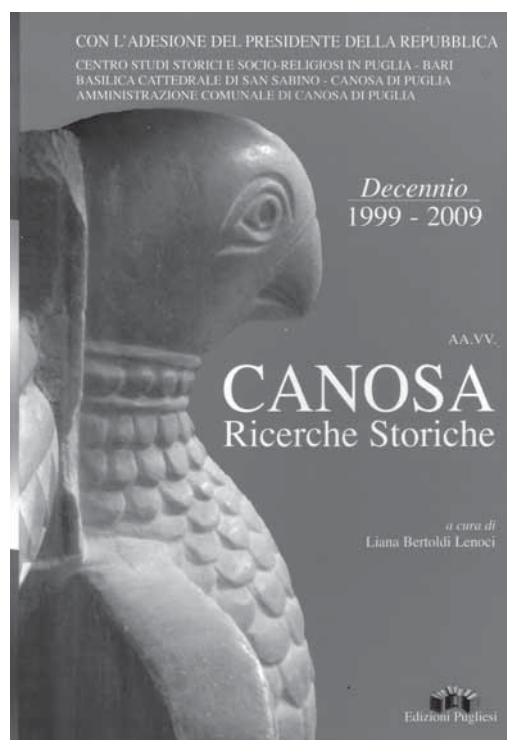
BUFO MICHELE & C.

ASSISTENZA E IMPIANTI IDRICI -
ELETTRICI - TERMICI - GAS

Via Carlo Alberto, 61 (ang. Settembrini), Canosa di Puglia
tel./fax 0883 611871 cel. 339 8415525

AGENTE DI ZONA CON VENDITA ED ASSISTENZA
BRUCIATORI - CALDAIE - CLIMATIZZATORI

PUBBLICATI GLI ATTI DEL X CONVEGNO



ATTENTI A QUEI DUE

“CARBONE” D’ORO

*Figli di emigranti canosini campioni del mondo
in un particolare tipo di pugilato*

di Emma Candido



al proprio campanile, sotto lo sguardo protettivo del nostro Patrono San Sabino e della Madonna della Fonte, resta inestirpabile nel cuore di ciascuno di noi, anche quando le vicende della vita ci portano altrove.

Nell'apprezzare il valore sportivo e umano di Richard e Romain, consideriamo il loro successo un fatto positivo anche per noi che siamo nati in questa antica, bella e grande città.

Sport francese del tipo del pugilato, in cui sono ammessi anche i colpi di piede. Gli incontri si dividono in tre riprese di tre minuti ciascuna. Le regole di gara sono sostanzialmente quelle del pugilato; non è tuttavia ammesso un verdetto di parità: ogni incontro deve avere un vincitore, sia per K.O. dell'avversario, sia ai punti; Si adoperano guanti del peso unico di gr.250.

Otralpe, nella città francese di St. Etienne, vivono due giovani sportivi, Richard e Romain, figli di Donato Carbone, meccanico, emigrante canosino.

I due fratelli, fin dalla più tenera età, hanno praticato la Savate Box, seguiti negli allenamenti, dal padre e nella preparazione fisica, dallo zio Richard, altamente qualificato nella disciplina sportiva. Dopo un costante e faticoso lavoro, entrambi i ragazzi, hanno raggiunto lusinghieri risultati, classificandosi ai massimi livelli nazionali francesi e internazionali.

In particolare, il trentunenne Richard Carbone (impiegato nella Pubblica Amministrazione francese) è stato per ben quattro volte Campione di Francia; due volte Campione d'Italia; medaglia di bronzo ai Campionati d'Europa 2009, Campione del Mondo 2010; membro della squadra Nazionale Francese nel 2009 e nel 2010. Suo fratello Romain (commerciante di materiale elettrico), che ha ventisette anni, è stato cinque volte Campione di Francia; Campione del Mondo nel 2003; membro della squadra Nazionale Francese nel 2003 e nel 2011.

Le notizie appena riportate, mi sono state fornite dalla sig.ra Nunzia Carbone di Canosa, per soddisfare il desiderio dei suoi parenti francesi, i quali intendono partecipare a noi canosini, i successi sportivi dei due ragazzi.

Balza evidente che l'attaccamento alle proprie origini,

il Campanile

Cattedrale di Canosa di Puglia
Suppl. alla R.D.A. reg. al n. 160
Registro Stampa del Tribunale di Trani
anno XVIII n.4

Direttore Responsabile:

Giuseppe Ruotolo

Grafica:

Gohar Aslanyan

Redattori Capo:

Mario Mangione, Donato Metta, Felice Bacco

Redattori:

Linda Lacidogna, Peppino Balice,
Umberto Coppola, Fabio Mangini, Anna Maria Fiore,
Rosalia Gala, Peppino Di Nunno,
Vincenzo Caruso, Angela Cataleta,
Sabina Dellatte, Leonardo Mangini, Giovanni Di Nunno.

Stampa: Grafiche Guglielmi s.n.c. - Andria

Hanno collaborato:

Mariangela Intraversato, Pasquale Ieva, Dino Valentino,
Di Michele Chieppa, Iacobone Antonietta,
Enzo Azzellino, Emma Candido

Del numero precedente sono state stampate

1000 copie, spedite 120

e-mail: felicebacco@tiscalinet.it; dometta@alice.it

Puoi leggere il Campanile su:

www.canosaweb.it/canosa/associazioni/21.html

www.diocesiandria.org

La terra dei sogni... non realizzati

di Leonardo Mangini

Come (quasi) tutti sapranno, a Canosa sono state registrate alcune scene di un film esattamente un anno fa. Uno spettacolo inedito nella nostra realtà, al quale molti avrebbero voluto – almeno inizialmente - prender parte. Per dire “anch’io c’ero”, indicando ai parenti il singolo fotogramma che li vede per un istante presenti. Specie se il lungometraggio viene annunciato nel trailer, testualmente, come “film dell’anno”: nulla di più piacevole e confortante, con tanto di “beneplacito” delle locali Pubbliche Amministrazioni. Si tratta di “Dreamland – La terra dei sogni”, di matrice italo-americana. Primo capitolo di una trilogia costata 4,6 milioni di Euro, doveva uscire nelle sale a gennaio; poi l’evento è slittato allo scorso luglio.

La trama, leggendo le recensioni e basandosi sul promo, è molto lineare. Un ex pugile è vittima degli sgherri. Tra i membri di una gang riesce a riconoscere il proprio figlio adottivo. Lo perdona e riesce a rilanciarlo verso una vita pulita, con la complicità dell’antica disciplina della boxe. Il regista è in realtà giornalista ed autore televisivo, Sebastiano Sandro Ravagnani; la “star” l’ex body-builder Franco Columbu. Il tutto sembrerebbe quantomeno positivo. D’altronde non si potrebbe giudicare un film esclusivamente da un trailer. Ma, in questo caso, già dal medesimo si ha un’impressione, oggettiva, tutt’altro che positiva.

Senza voler togliere nulla alla professionalità di chi ha collaborato all’opera, si intuisce immediatamente qualcosa di sensazionalistico ricercato già dall’anteprima, come le frasi che separano uno spezzone da un altro, di questo tenore: “Spero solo di non perdermi tra una birra e una scazzottata”. Subito dopo emerge l’espressività (sic) di alcuni attori. Onestamente, pare quasi che una sedia inquadrata nel bel mezzo del nulla sia capace di trasmettere più drammaticità: sguardo vacuo, fisso nella camera e parole emesse a monotoni; un pubblico anche disattento difficilmente può percepire alterazioni di rabbia o tristezza dovute al copione. Citando uno sketch di Luttazzi, sarebbe come gridare “al fuoco, al fuoco” con i soli occhi sgranati ma senza alzare le sopracciglia.

La critica è stata, dunque, severissima e spietata, incurante del sapere se si trattasse un’ “opera prima”. Anche Ivano De Cristofaro, il protagonista, era “per la prima volta sullo schermo”. Di



personaggi del calibro di Martina Stella o Katia Ricciarelli, inclusi secondo le indiscrezioni nel cast, nessuna traccia. Le somme sono quindi facili da tirare: persino ad un profano non sfuggirebbero discordanze storiche, anacronismi, banali errori di montaggio, incontri pugilistici con effetti sonori degni di un cartone animato, ispanici nella finzione con un vago accento settentrionale o segni della croce fatti male. In breve, sia gli specialisti del settore che vari blogger non sono andati per il sottile e hanno stroncato il prodotto, definendolo un “cult del trash”. Cosa, questa, che non può far di certo inorgogliare.

In linea con il pensiero generale è stato il pubblico nelle sale. Le poche presenze registrate nelle platee hanno obbligato i distributori a ritirare “Dreamland” dai cinema nell’arco di una settimana (la proiezione è rimasta per ora solo ad Andria, a Cagliari e ad

Iglesias; nessuna notizia di quelle milantate in USA e Brasile). Persino la spasmodica campagna pubblicitaria si è rivelata inutile. Da quello che si legge nelle varie interviste e nelle dichiarazioni rilasciate su molti siti internet, si evince che Ravagnani “ci credeva”.

E crede ancora ad un possibile rilancio della sua creazione a partire dal prossimo autunno. Vi è la necessità di far rientrare gli ingenti costi (gli Enti hanno sborsato – a detta del regista – meno di quanto pattuito), data la sproporzione tra spese e incassi. Ma l’impresa è ardua, visto che alcuni attori hanno intentato cause di risarcimento alla produzione e la stessa ha puntato il dito contro altri, incolpandoli di trarre vantaggio su questioni personali (su tutti il “nostro” consigliere comunale Antonio Labianca, che ha interpretato il podestà di Canosa nella finzione – cfr. <http://corrieredelmezzogiorno.corriere.it/napoli/notizie/spettacoli/2011/16-luglio-2011/dreamland-saluta-cinema-gia-ritiratosolo-4milaeuro-causa-danni-1901106012541.shtml>). I classici “scambi d’accuse”, sempre costanti in simili circostanze. Pochi mesi per passare dai sorrisi alle carte bollate.

Del caso, ormai grottesco, se n’è occupato addirittura il Corriere della Sera. Purtroppo, quella che doveva essere un’occasione logica di rilancio per Canosa è diventata fonte di sberleffi a livello quantomeno nazionale e di umiliazione per chi ha collaborato, in buona fede, attivamente alla fiction. Metaforicamente è una nave affondata che ha trascinato nell’abisso il lavoro dei tecnici, le ambizioni artistiche delle comparse o le aspirazioni dei burocrati. Ad essere realisti, pure l’immagine della città viene danneggiata, con sequenze approssimative che a malapena lasciano intravedere il Mausoleo di Boemondo. L’esatto contrario di ciò che ci si attendeva.

Secondo la reclame, “Dreamland” doveva scrivere “una pagina di storia del cinema italo-americano”. Dopo tutto, l’ha scritta...



S. SABINO

Maria S.S. della Fonte

S. Alfonso

Solenni festeggiamenti
in onore dei Santi Patroni

31 luglio
1-2 agosto 2011



Carissimi concittadini,

torna puntuale, come ogni anno, la Festa Patronale: la città si ritrova attorno ai Santi Patroni per invocare la Loro intercessione e per ravvivare le radici comuni della nostra comunità civile e religiosa.

Invitiamo tutti a partecipare ai vari momenti di riflessione e di preghiera, per dare solennità alla Festa.

Auguriamo a tutti i canosini, residenti e non, di vivere serenamente questo periodo di riposo del corpo e dello spirito.

PROGRAMMA RELIGIOSO

Dal 22 al 31 luglio - alle ore 19.30: celebrazione della Parola con riflessioni sulla vita di San Sabino

1 AGOSTO: FESTA DEI SANTI PATRONI

Sante Messe alle ore 7.00 - 8.30 - 9.30 - 21.00

Ore 11.00: Solenne CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA presieduta dal nostro Vescovo, Mons. Raffaele Calabro e Concelebrata dai sacerdoti della città.
Animerà la celebrazione la "Polifonia della Cattedrale".

Ore 19.30: PROCESSIONE PER LE STRADE DELLA CITTA' con le immagini dei Santi Patroni.

Itinerario della Processione: Cattedrale, Via Piave, Via S. di Bari, Piazza Imbriani, Piazza Terme, Via Kennedy, Via Marconi, Via F. Orsini, Piazza Bormondo, Via Borio, Via F. Rossi, Via Oberdan, Via Matteotti, Piazza Martiri VIII Maggio, Via Trieste e Trento, Piazza Umberto I, Via Gramsci, Piazza della Repubblica, C.so San Sabino, Cattedrale.

2 AGOSTO: MEMORIA DI SANT'ALFONSO

ore 19.30: Riflessione sulla vita del Santo


5 AGOSTO: MEMORIA DELLA BEATA VERGINE DELLA FONTE

ore 19.30: Celebrazione Eucaristica e Atto di Affidamento della città alla Madonna della Fonte

L'addobbo floreale in Chiesa è offerto da BIG GARDEN di Eliana Landolfi

PROGRAMMA CIVILE

Banda Filarmonica "G. VERDI" Canosa di Puglia	Spettacolo Musicale "KALITRA COVER BAND" Laura Pausuni P.zza V. Veneto	Banda Filarmonica "G. PASCULLI" Canosa di Puglia	POVIA IN CONCERTO P.zza V. Veneto	Ensemble Pirotecnico "SANTA RITA" di GIUSEPPE SERIO - Canosa di Puglia giornata della squadra nazionale Italiana pirotecnica	PIRETECNICHE "EVANGELISTA" Bava di Puglia	FRÈRES DONATORI DI SANGUE SAN GIOVANNI CANOSA
--	--	---	--	---	--	--

- 22 LUGLIO: ore 8.00: Sparo di mortaretti
ore 18.30: Esibizione itinerante della Banda Filarmonica "G. Verdi" di Canosa
- 30 LUGLIO:  "Estate...una goccia del tuo sangue per un mare di speranza"
dalle ore 8.00 alle 11.00 presso l'unità di raccolta dell'Ospedale di Canosa
- 31 LUGLIO: ore 8.00: Apertura della Festa con sparo di mortaretti
ore 19.00: Esibizione itinerante della Banda Filarmonica "G. Verdi" di Canosa
ore 21.00: Spettacolo Musicale "KALITRA COVER BAND Laura Pausuni" - Piazza V. Veneto
- 1 AGOSTO: ore 8.00: Apertura della Festa con sparo di mortaretti
ore 9.00: Giro per la città della Banda Musicale "G. Pasculli" di Canosa
e mattine Villa Comunale
ore 21.00: Concerto eseguito dalla Banda Musicale "G. Pasculli" di Canosa
diretto dal M^o Pino Lentini
ore 24.00: Spettacolo Pirotecnico presso la Sala Ricevimenti "Lo Smeraldo"
(il Comitato Feste Patronali ringrazia la famiglia Papagna per aver messo a disposizione il terreno per la realizzazione del Fuochi Pirotecnici)
Per l'occasione saranno aperti il Museo e i siti archeologici della Città
- 2 AGOSTO: ore 16.00: Gara Ciclistica a livello Nazionale riservata alle categorie Under 23 - Elite profes.
senza contratto - organizzata dall'A.C.D. Gruppo Sportivo Patrono
"60° Coppa San Sabino - 25° Gran Premio d'Estate - 9° Medaglia d'oro"
ore 21.00: Spettacolo Musicale "POVIA in Concerto"



AUGURI
DI BUONE FESTE
PATRONALI!

SAGRA DELLA
PERCOCA
LOCONIA, 6 - 7 Agosto